

La Croce, il Crocione, il Palio

Fu l'Armenia ancor prima di Costantino ad elevare il Cristianesimo a religione di Stato. Da qui, dopo Roma, Costantinopoli (Bisanzio) diviene fino alle soglie del XII secolo Impero Cristiano di Occidente. Va ricordato che i primi monasteri sorsero in Oriente, Egitto, Etiopia, Siria e Palestina.

Se guardiamo al territorio che adottò e professò la dottrina di Cristo, dobbiamo comprendere parte dell'Oriente e tutta l'Europa, su fino al profondo nord e tutto l'Est, compresa la "Sacra Russia". Gli stessi cavalieri nel Medioevo e tutti gli ordini cavallereschi adottarono ciò che l'ampia iconografia nell'arte "sacralizza" come simbolo: la spada. È questa un'arma nobile che serve alla loro investitura, con questa si pronunciano giuramenti, raffigura la croce e la si mette al servizio della fede.

È la croce che segna tutta la civiltà millenaria dell'Occidente cristiano, è un simbolo che trascende dall'immagine concreta, visibile, e ci riporta verso l'invisibile, all'aldilà, ci riporta a Cristo.

Oggi una persona erudita, civile, colta, anche se laica, non disconosce la profonda e radicata storicità di questo simbolo e malgrado le recenti vicissitudini, evoca in tutti noi ricordi comuni e "naturali".

Nella nostra città la tradizione delle Contrade è profondamente legata alla Croce o per meglio dire al Crocione che un grande uomo di Chiesa, Ariberto, elevò a simbolo di appartenenza. La Croce, posta sul Carroccio, rappresentò la nascita del Comune: la Civitas, ovvero il potere pubblico.

Il Crocione (questo pregevole pezzo di arte protoromanica) è per noi legnanesi ancor oggi un simbolo cristiano che onora la Città, le Contrade e nella tenzone del Palio rispetta anche la nostra laicità. Tutto questo non può e non deve oggi, lasciarci indifferenti!

Il Capitano del Palio

P. Galimberti